

MILANO/ POLDI PEZZOLI

Orologi da museo

Restaurata la preziosa collezione donata dalle famiglie Falck e Portaluppi. È la più importante raccolta d'Italia

di **Annalisa Zanni**
e **Lavinia Galli**

Dopo quindici mesi di chiusura riapre al pubblico la Sala degli orologi del Museo Poldi Pezzoli, aggiornata dal punto di vista delle nuove tecnologie e dei nuovi sistemi linguistici, e rivisitata nell'allestimento e nel percorso espositivo. In diciannove vetrine numerate e titolate sono disposti in ordine tipologico e cronologico centocinquanta pezzi. Tra le novità anche una nuova donazione di trenta chiavi di carica, una postazione multimediale e una nuova guida bilingue.

L'allestimento della sala era stato creato per accogliere la prestigiosa collezione donata da Bruno Falck nel 1973, che si era andata ad affiancare ai diciannove rari esemplari acquistati da Gian Giacomo Poldi Pezzoli. Si è creata così, grazie anche a successive donazioni, la più importante raccolta di orologi italiana e una delle più prestigiose nel mondo, che consta di oltre duecentocinquanta esemplari. Non va dimenticato che a questi si affiancano gli oltre duecento orologi solari e meridiane, collezionati dall'architetto Piero Portaluppi, donati nel 1976, la cui cura è sempre stata garantita dai suoi discendenti, la generosissima famiglia Castellini.

La sfida che il nuovo allestimento ha dovuto affrontare è stata complessa: da una parte si è voluto mantenere il segno identificativo della precedente esposizione dell'architetto Guido Frette con Guido Gregorietti, ancor oggi estremamente suggestiva, dall'altra gli architetti Luca Rolla e Alberto Bertini hanno introdotto un rivestimento che richiama l'acciaio cor-

ten e ricopre muri, soffitto e pavimento con l'intenzione di creare una scatola preziosa e avvolgente. La nuova illuminazione a led, quindi a luce fredda e a risparmio energetico, dello Studio Ferrara-Palladino e i vetri antiriflesso di ultima generazione conferiscono estremo risalto alle opere.

Per realizzare questo adeguamento ai nuovi parametri conservativi e di corretta visibilità dei manufatti era necessario individuare un mecenate sensibile e generoso che alla fine è stato incontrato: Nina Stevens è rimasta affascinata dalla bellezza della collezione e del museo e ha scelto di dedicare questo aggiornamento museografico della sala a Patrick Heiniger, grande collezionista appassionato di orologi e del lavoro di tutta la sua vita: egli è stato infatti dal 1992 amministratore delegato, direttore generale e vera anima creativa di Rolex, uno dei più importanti marchi di orologeria nel mondo. Abbiamo bisogno di queste persone, collezionisti, donatori e mecenati che amano il passato e costruiscono nuove collezioni, che consentono di coprire il percorso realizzato nel corso del XX e XXI secolo, per offrire un modello, un esempio e insieme un'opportunità per nuovi progetti: oggi la nuova Sala degli Orologi è pronta ad accoglierli, con mostre, esposizioni a rotazione, incontri internazionali, network con le grandi collezioni pubbliche e private internazionali.

La collezione di orologi del Museo Poldi Pezzoli contiene pezzi di eccezionale qualità, dai primi orologi da tavolo e da persona rinascimentali agli automi tedeschi, dagli orologi smaltati barocchi francesi agli orologi notturni italiani, dal Settecento francese e inglese fino al primato Svizzero ottocentesco. Gli orologi sono oggetti

complessi, per metà strumenti scientifici e per metà oreficerie, i loro meccanismi sono capolavori di perfezione tecnica, ma altrettanta ammirazione destano le casse, preziose non solo nei materiali ma anche nelle lavorazioni. Restauri e didattica devono tenere conto quindi di questo duplice aspetto. In più, gli orologi da persona sono nati per essere presi in mano, aperti e sfogliati come libri, contemplati e ammirati nei dettagli. Ecco perché, una volta che smettono di funzionare e suonare per essere inseriti in vetrina, offerti ad una visione univoca trasmettono solo in parte il loro fascino. Le nuove tecnologie però sono un valido alleato per arricchire la conoscenza e la visione di questi oggetti. Per esempio,

già da qualche anno al Museo Patek Philippe di Ginevra e in altre istituzioni svizzere sono stati filmati in funzione alcuni orologi storici particolarmente spettacolari, mentre alla Wallace Collection di Londra, dopo l'ultimo restauro delle pendole storiche, il piacevole ticchettio che accompagna i visitatori nelle sale, aumentando l'illusione "domestica", proviene da una registrazione digitale, in modo da salvaguardare dall'usura meccanismi pluricentenari.

I meccanismi di molti orologi del Poldi Pezzoli sono stati puliti, revisionati e sono tornati a funzionare grazie ad ARASS Berra, una associazione esperta nel restauro di strumenti scientifici storici. Il restauro più emozionante è stato quello del *Carro di*

Diana, un automa da tavolo costruito ad Augusta nel 1610, fermo da più di un secolo, che ha ripreso ad avanzare.

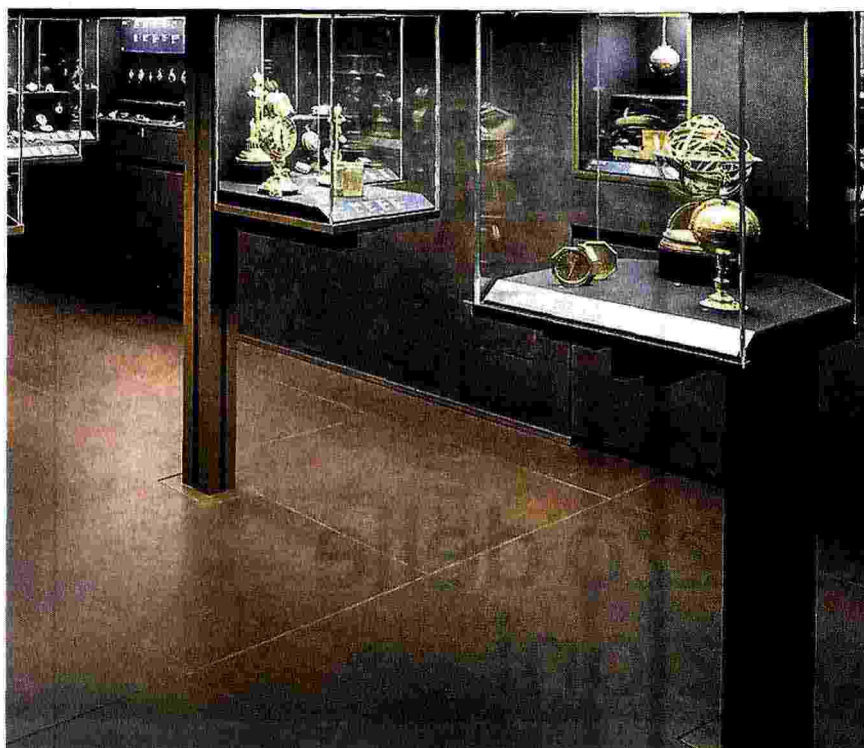
La app *touch screen* nella sala orologi, creata da Streamcolors e finanziata da Innovacultura, Regione Lombardia, Camere di Commercio Lombarde e Fondazione Cariplo, propone al visitatore un approccio insieme didattico ed emozionale a questi oggetti, dalla visione a 360 gradi, alle macrofotografie dei dettagli, ai filmati degli orologi più curiosi in funzione. È possibile vedere l'orologio notturno che si illumina al buio, la sveglia a candela che si carica come una pistola, il *Carro di Diana* che avanza, o ancora ascoltare il suono dell'automata barocco che batte le ore col calcagno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOSTENERE LE COLLEZIONI

Vuoi restaurare? Iscriviti al Club

Oltre a un'attivissima Associazione di Amici del Museo (ora presieduta da Stefano Zuffi), il Museo Poldi Pezzoli di Milano può contare anche su un'ulteriore gruppo di attivi sostenitori, che si occupano nello specifico di finanziare i restauri delle opere d'arte della casa-museo di via Manzoni. Il «Club del Restauro», ideato e voluto da Marta Marzotto nel 2011 per sostenere la tutela del patrimonio artistico del Museo Poldi Pezzoli ha in questi anni garantito il restauero di molte opere del museo, come testimonia il primo capitolo del sodalizio «Capolavori restaurati» che racconta, con molte e appassionanti testimonianze gli interventi conservativi eseguiti da Carlotta Beccaria e Paola Zanolini su alcune opere della collezione, interventi resi tutti possibili grazie al generoso sostegno dei soci del Club. Grazie alla generosità delle fondatrice Marta Marzotto, della presidente Umberta Gnutti Beretta e dei numerosi soci del Club, nel corso di questi anni sono state restaurate più di cinquanta opere, e questo volume - oltre a testimoniare il lavoro fatto sin qui - vuole essere un invito per tutti a entrare a far parte del prestigioso Club. Anche i ricavi della vendita della pubblicazione (25 euro) andranno a sostegno dei futuri restauri.



NUOVE SALE

Il riallestimento della collezione degli orologi al Museo Poldi Pezzoli di Milano (s ringrazia Canon Italia per le fotografie). Qui accanto, *David Bouquet*, «Orologio da persona», Londra, 1650. Donazione Bruno Falck (1973)